

L'INTERVISTA / LORENZO BERNINI / professore di filosofia politica

«Quel legame sempre attuale tra politica e sessualità»

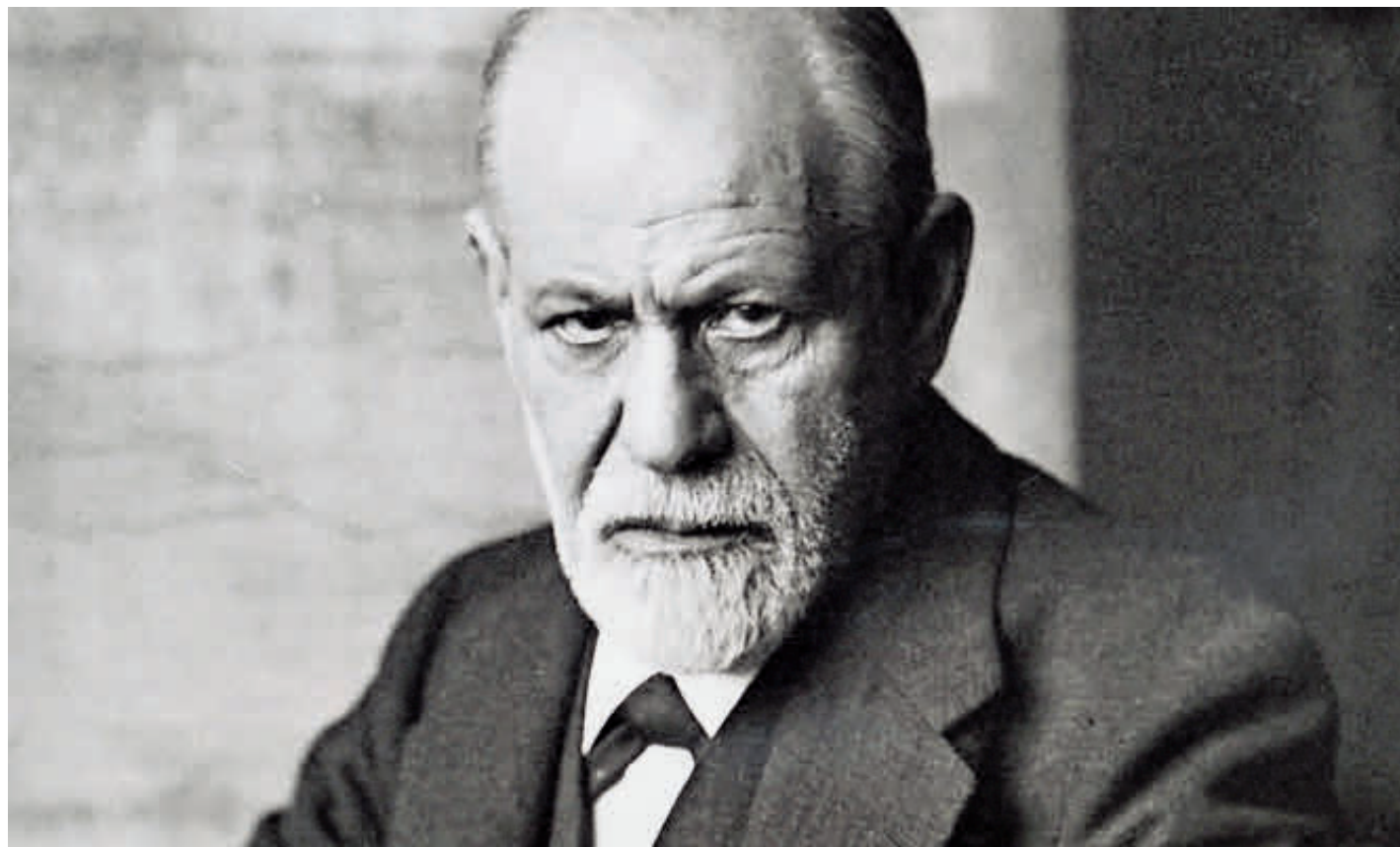
Fabio Pagliccia

Lorenzo Bernini insegna Filosofia politica all'Università di Verona e dirige il Centro di ricerca PoliTeSse (Politiche e teorie della sessualità). È uno dei massimi specialisti degli studi di genere, del pensiero femminista, delle teorie queer. Ne *Il sessuale politico* affronta, in modo rigoroso e appassionante, il complesso tema del rapporto tra sessualità e potere, in una prospettiva filosofica, politica, psicoanalitica.

Professor Bernini, anzitutto può spiegarci perché ha intitolato «Il sessuale politico» il suo ultimo libro?

«Circa un secolo fa Carl Schmitt si chiese quale criterio distingue la sfera politica da altre sfere della prassi umana e chiamò questo criterio "il politico". Per lui, se la sfera morale è definita dalla distinzione tra bene e male e la sfera giuridica da quella tra giusto e ingiusto, il politico discrimina l'amico dal nemico: chi gode dei diritti conferiti dalla comunità da chi è escluso dalla comunità e dal diritto. Schmitt era nazista e non siamo affatto obbligati a condividere la sua definizione del politico. Non possiamo però negare che la politica ha sempre avuto a che fare anche con un conflitto radicale, con l'individuazione di nemici all'esterno e all'interno della comunità.

«Il sessuale politico» indaga il permanere nelle nostre società di meccanismi psicopolitici di abiezione che non solo individuano un nemico, ma lo espellono dalla piena umanità, rendendolo appunto abietto, cioè disgustoso, schifoso. E condanna questi meccanismi, definendoli neofascisti nel senso conferito a questo



Per Sigmund Freud (1856-1939) la dimensione della sessualità spinge l'umano anche al di là della dimensione del piacere.

Il libro

L'aspetto rimosso con cui fare i conti

Da Freud a Foucault

Viaggio dagli inizi del Novecento alle moderne teorie queer.

Lorenzo Bernini, *Il sessuale politico. Freud con Marx, Fanon, Foucault*. Edizioni ETS. Pagg. 304, € 26.



aggettivo da Umberto Eco. L'abiezione, spiega Judith Butler, è il processo attraverso il quale gli altri "diventano merda": il libro interroga quale ruolo giochi in tale processo quella che Sigmund Freud ci ha insegnato a chiamare "pulsione sessuale" e che io chiamo semplicemente "il sessuale", nell'abiezione del nemico.

Può fare degli esempi?

«Ha presente la foto dei due manifestanti che durante l'assalto di Capitol Hill hanno mimato l'assassinio di George Floyd, l'uno sdraiato a terra, l'altro con il ginocchio sul suo collo? Qual era il senso di questa orrida pantomima, se non affermare che la vita di un africano americano vale meno di una vita propriamente umana, cioè bianca? La letteratura antirazzista - nel libro cito Frantz Fanon e Angela Davis - ha messo ampiamente in luce come l'abiezione del corpo nero passi dall'ipersessualizza-

zione di quel corpo: il Ku Klux Klan, di cui i suprematisti bianchi che abbiamo visto all'opera a Washington sono eredi, era solito giustificare i linciaggi con false accuse di stupro. Oppure si pensi a quei soggetti che oggi indichiamo con l'acronimo LGBTQI+: in quanto rappresentanti del sessuale, sono stati discriminati, patologizzati, perseguitati, messi a morte non solo dai fascismi storici, ma da una cultura politica a essi precedente che non si è estinta con essi. Questo mostra in che senso il sessuale sia (e non sia) politico: il sessuale delimita una sfera dell'esperienza umana che non riconosciamo come pienamente umana e che il politico cerca di estromettere dal legame sociale, ma al tempo stesso il sessuale viene utilizzato dal politico per creare legame sociale tra alcuni a discapito di altri».

In che senso il populismo sovranista, che sta dilagando oggi in

Europa, sarebbe da ricollegarsi con questi processi psicopolitici?

«Come il trumpismo, anche il populismo sovranista europeo fa ampio uso di retoriche di abiezione. Che come colanti ideologici aggregano un "popolo" composto da famiglie eteropatriarcali bianche, traipponendolo non solo a migranti stupratori e dotati di una capacità riproduttiva che gli europei non avrebbero più, ma anche a coppie lesbiche e gay accusate di voler usurpare il titolo di famiglie. In Germania, ad esempio, la leader di Alternative für Deutschland Alice Weidel ha dichiarato di non vedere alcuna contraddizione tra la sua omosessualità e la sua militanza di estrema destra: proprio in quanto madre lesbica - ha dichiarato - esige uno Stato tedesco sovrano che protegga la sua famiglia dall'omofobia dei migranti di fede islamica».

1 minuto

Il Leone d'oro al regista teatrale Warlikowski



Biennale 2021

È il regista polacco Krzysztof Warlikowski (1962), figura emblematica del teatro post comunista che ha marcato la scena internazionale creando visioni memorabili, il Leone d'oro alla carriera per il Teatro 2021 della Biennale di Venezia. «Da più di vent'anni Krzysztof Warlikowski - secondo la motivazione ufficiale - è fautore di un profondo rinnovamento del linguaggio teatrale europeo. Il Leone d'argento è stato tributato all'inglese Kae Tempest, insieme poeta, autore per il teatro e di testi narrativi, rapper e performer di travolgenti e affollatissimi reading».

MUSICA COUNTRY

Il cantante country Jim Weatherly, noto per aver scritto la canzone anni Settanta *Midnight Train to Georgia*, è morto a 77 anni nella sua casa vicino a Nashville. Nato in Mississippi nel 1943, Weatherly aveva pubblicato una decina di album in una carriera di cinque decenni. *Midnight Train to Georgia* era stato portato al successo da Gladys Knight and the Pips nel 1973 e poi riproposto da Aretha Franklin. Weatherly era poi entrato nella Grammy Hall of Fame alla fine degli anni Novanta. Oltre a comporre aveva avuto una discreta carriera da solista: tra le canzoni, *I'll Still Love You*, *Neither One of Us Wants to Be the First to Say Goodbye* e *You're the Best Thing (That Ever Happened to Me)*.

ULTIMA STAR DI BEN HUR

L'attrice israeliana Haya Harareet, ultima star ancora vivente del kolossal *Ben Hur* del 1959, è morta nella sua casa nel Buckinghamshire, in Inghilterra. Aveva 89 anni. Nel film era Esther, la figlia di Simonide che si innamorò del protagonista Giuda Ben-Hur interpretato da Charlton Heston.

PLURILINGUA

VOCABOLARIO DANTESCO

Michele A. Cortelazzo

Bella persona, «biancovestito», «merda», «mirra», «tin tin», «vigilia». Cos'hanno in comune queste parole, così diverse tra di loro? Innanzi tutto sono alcune delle 12.831 parole presenti nella *Divina Commedia*. Poi, fanno parte delle «parole di Dante fresche di giornata» che vengono presentate quest'anno, al ritmo di una al giorno, nel sito dell'Accademia della Crusca. È una delle iniziative con cui l'Accademia partecipa alle celebrazioni dei settecento anni dalla morte di Dante: l'intento è quello di creare una specie di agenda, grazie alla

quale i lettori potranno recuperare ogni giorno, dalla propria memoria di lettori dell'opera dantesca, ma anche di fruitori di una lingua, quella italiana, che continua a essere fortemente debitrice della creatività del «sommo poeta», una parola della *Commedia*. Il sito dell'Accademia li definisce «affacci essenziali sul lessico e sullo stile del poeta, con brevi note di accompagnamento».

Quelle citate sono alcune delle 31 parole del mese di gennaio, quelle, almeno apparentemente, meno tipiche di Dante. «Bella persona» è, in sé, un'espressione del tutto comune; ma chi non ricorda la terza del canto di Paolo e Francesca (il quinto dell'*Inferno*), «Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, / prese costui de la bella persona / che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende?»

«Biancovestito», riferito all'aspetto di un angelo incontrato nel *Purgatorio*, è un aggettivo composto sul modello delle lingue classiche, con un ordine degli elementi diverso da quello usuale in italiano (dove diremmo, fuori dalla poesia, «vestito di bianco» e non «di bianco vestito»).

«Merda» ci ricorda che anche Dante diceva le parolacce (o, più esattamente, che la lingua di Dante è caratterizzata da un pluristilismo, che va dai piani più alti della lingua a quelli più bassi, secondo quello che richiedono il contenuto e il tono delle tappe del viaggio nell'aldilà). «Tin tin» è voce onomatopeica, che rappresenta il suono prodotto dalle ruote del congegno di un orologio, usata in un paragone presente nel *Paradiso*.

L'Accademia della Crusca sta preparando una raccolta guidata di tutte le parole utilizzate dal sommo poeta

Tra le altre parole presentate nel mese di gennaio, spicca una serie di neologismi, questi sì tipici di Dante («immigliarsi», «incinquantarsi», «inforsarsi», «inmillarsi», «intuarsi», «inverare», «tra-
sumanar»), creati secondo un modello di formazione delle parole piuttosto diffuso in Dante: quello dei verbi parasintetici (creati, cioè, grazie all'unione simultanea

di un prefisso e della desinenza verbale) derivati da parole di categorie diverse (aggettivi, anche superlativi, numeri, avverbi, pronomi).

Ma poi abbiamo parole o sequenze di parole che sono diventate proverbiali: da «color che sono sospesi», sequenza con cui Virgilio ha definito la sua condizione (in quanto relegato nel Limbo), ma nei secoli è stata usata nell'italiano di tutti per indicare uno stato di incertezza e di attesa o le «dolenti note», locuzione con la quale Dante si è riferito alle grida di dolore dei lussuriosi, ma che nell'uso comune è passata a indicare «fatti o argomenti spiacevoli».

Giorno dopo giorno verrà così a formarsi un piccolo vocabolario, non esaustivo, del lessico dantesco, con intenti divulgativi. Contemporaneamente, per chi cerca scientificità ed esaustività la Crusca sta preparando, in collaborazione con l'*Opera del vocabolario italiano* (OVI), un completo vocabolario dantesco, le cui voci vengono via via pubblicate, come ormai è d'uso per i grandi e complessi vocabolari, in rete (al sito <http://www.vocabolariodantesco.it/>).